

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORIEFRANCA
LIB 241
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1834 [Particis, pag. 37]

MATATIA
MELODRAMMA BIBLICO

IN DUE ATTI

DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO
DELL'OSPIZIO APOSTOLICO

DI S. MICHELE

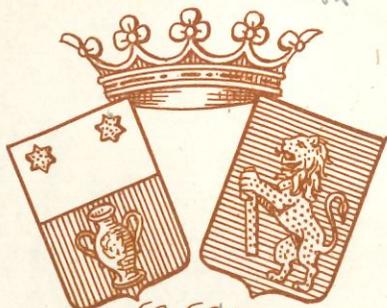
NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1834.



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELL'OSPIZIO APOST.

Con approvazione.



Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2431
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PAROLE DEL COMPILATORE
DEL MELODRAMMA

*D*elle svariate etimologie, da cui gli Eruditi Biblici derivar fanno il nome di Maccabei, la più probabile è quella che lo ripete da quattro Lettere Ebraiche, che Giuda avea fatto improntare sulle Bandiere de' Giudei, le quali significano: CHI E' SIMILE A TE TRA I DEI O IEHOVA? Il nome poi di Maccabei passò in coloro che seppero segnalarsi con zelo virile nella difesa della loro Religione, e della libertà della loro Patria contro Antioco Epifane. Ne' libri, che dal loro nome s' intitolano leggesi la storia del prode Matatia, e de' suoi figliuoli. Questa mi è stata data in tema del mio povero lavoro, con legge di adattarvi molti pezzi di musica già scritta, lo che qual' eculeo sia, lo giudicherà chi conosce i fastidii dell' arte Melodrammatica.

(4)

PERSONAGGI

MATATIA } Capitano degli Assamonei,
detti anche Maccabei.
Sig. Mariano Pruneti

FIGLI DI MATATIA

GIUDA } *Sig. Filippo Scalzi*
GIONATA } *Sig. Andrea Salesi*
ELEAZARO } *Sig. Paolo Gamorra*

LISIA Capo dell' Esercito d' Antioco.
Sig. Settimio Battaglia

FILIPPO Governatore per Antioco.
Sig. Giuseppe Marinangeli

CORI } *Soldati Maccabei*
} *Fanciulli Maccabei*
} *Soldati d' Antioco*

La Scena è in Modin, e nelle foreste vicine.

(5)

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Maestro Angelo Scardavelli.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE
D'ORCHESTRA

Sig. Giacomo Orzelli.

C O R I S T I

B A S S I

Sigg. Gregorio Cleter
Francesco Laura
Francesco Beverati
Gioacchino Angelieri
Benedetto Laura

T E N O R I

Filippo Glori
Giovanni Cristofari
Giacchino Battaglia
Giuseppe Kendol
Giovanni Sebastiani
Luigi Isler
Filippo Sella

(6)

C O N T R A L T I

*Giuseppe Fidanza
Francesco Finetti
Pietro Bianchi
Giuseppe Rizzi
Giovanni Trentanove
Giovanni Cesellin*

S O P R A N I

*Antonio Calvi
Pietro Nizzica
Giuseppe Giuli
Filippo Frei
Giuseppe Francioni
Cesare Tuccimei
Pietro Tontini
Luigi Cavaliere
Alessandro Ceccarini
Augusto Verdesi
Augusto Santori*

(7)

ATTO PRIMO

SCENA I.

*Bosco di Modin con caverna in
fondo. Giorno di Sabato
allo spuntar dell'alba.*

MACCABEI nella Caverna ; indi GIUDA con
FANCIULLI ; e poi MATATIA ed ELEAZARO.

Dentro la Caverna.

Coro. **I**nni a te , gran Dio d' Abramo,
D' Israel speranza e vita ;
Sol per te sfidar possiamo
D' ira ostil la forza ardita.
Come il sole col suo raggio
Sperde l' ombre in suo viaggio ;
Ogni popolo crudele,
Che fa guerra ad Isdraele
Sabaoth, Dio degli Eserciti,
Fai qual nebbia dileguar.
I tuoi fidi — mai non tremano ;
Tu li guidi a trionfar.

Si avanzano desolati parecchi Fanciulli Ebrei , rimasti orfani nella battaglia notturna data dalle Schiere di Antioco , ed in cui per obbedire alla cessazione da ogni lavoro ordinato dalla Legge, essendo incominciato il Sabato, i loro Padri non si erano difesi e si erano lasciati trucidare. Giuda è andato loro incontro appena gli ha uditi da lontano.

Coro
di Fanc.

Orfani miseri,
Senza conforto
Le nostre lagrime
Chi tergerà?
Senza difendersi
Il Padre è morto,
E il figlio a piangere
Quì resterà!

Sull' imboccatura della Caverna

Giuda

Qual mesto accento
Dentro allo speco
Suon di lamento
Destò nell' Eco?
Sento una lagrima
Stillar dal ciglio,
Mi piomba all' anima
L' altrui periglio
Svegliando il palpito
Della pietà.

*Entrano in scena i Fanciulli piangenti
e GIUDA corre a consolarli.*

Giuda

Perchè piangete?

Coro

Non v' è conforto!

Giuda

Sperar dovete.

Coro

Ah! il Padre è morto!

Giuda

Pur come folgori
Dei brandi al Lampo
Quei prodi correre
Io vidi in campo;
Mai non conobbero
Timor, viltà.

Coro

Ma il santo Sabato
Giovedì al nemico,
E i forti giacquero

In men che il dico;
L'ira d' Antioco
Su lor si stese,
E i prodi caddero
Senza difese.

Giuda

Calmate i palpiti
Freno al singulto;
Quel sangue inulto
Non resterà.

(In tuono terribile di guerra)

*Al grido di Giuda escono Eleazaro, ed
i Soldati Maccabei dalla Caverna, e si fan-
no tutti a confortare i fanciulli.*

Giu.

„ Fratelli! Amici! I Padri loro esangui
Cadder fra l' ombre, e non snudaro il brando;
Chè de' Sabati Santa

Fu lor la legge. Ne godea l' avversa
Profana schiera Ma la fè ci affretta
Ma ci affretta l' onor : giuriam:

Eleazaro

e Coro di Macc. *Snudando le spade*

Vendetta.

Ma se pria che annotti ancora
A pugnar ritorna l' empio,
Sorgerà la nuova aurora
Irraggiando il nostro scempio,
Se per frode il vil nemico
Affrettar vorrà l' offesa
Niuno il ferro a sua difesa
Nella pugna imbrandirà.
E Isdraele—a Dio fedele
Quì la tomba troverà.

*I Fanciulli s' inginocchiano in mezzo alla
scena, e tenendo le mani verso il cielo.*

Coro di Se dei poveri orfanelli
Fanc. Il sospiro a te sen vola,
 Deh! conforta, deh! consola
 Il tuo misero Israel.
 Il tuo giuro in bronzo è scritto
 Non lasciarci in abbandono:
 I redenti dall' Egitto
 Non sian gioco d'un crudel.
 Popol tuo, tuoi figli sono:
 Salva, o Nome, il tuo fedel.
I Fanciulli sorgono, ed i Maccabei preso
coraggio cantano con essi.
Tutti Del tuo favor sorridere
 Signor deh! fa un baleno,
 Ed un valore insolito
 Scintillerà nel seno:
 Chi deludea la collera
 Di Faraone altero,
 Chi seppelli fra i vortici
 Il fante e il Cavaliero,
 Pari a sfrenato turbine
 Per noi combatterà,
 E di Vittoria il cantico
 Da noi s'intuonerà.
Eleaz. Il paterno consiglio
 Nel nostro forse non lontan periglio
 Sarà face per noi che l'ombre alluma.
 Del Sangue iualto che sul campo fuma
 Il vindice ci sarà deh! voi temprate
(ai fanciulli)
 Del mesto cor le pene.
 V'è per voi Matatia
Giuda Silenzio: Ei viene

SCENA II.

Esce MATATIA seguito da GIUDA . I Fi-
gli, i Fanciulli, ed i Soldati si schierano da
due parti opposte.

Mat. (Autorevole nel mezzo della scena)
 D' assalir v'è disdetto
 Nei dì santi per noi; ma se i ribaldi
 Scaltramente feroci
 Piomban su voi; su lor ruotate il brando
 Quai digiuni Lion fieri pugnando.
 Rendete ai crudi il minacciato scempio:
 Vuol perenne difesa e l'ara, e il tempio.
S'ode da lunge un suono guerresco delle
schiere di Antioco; I Soldati rimangono
momentaneamente atterriti, ma poi vengono
confortati nobilmente da Matatia.
Parte Ah! Qual tremendo suono!
del Coro Piomba sull'alma un gelo!
Altra Miseri noi se il cielo
parte Ci lascia in abbandono!
Tutto Quell'orda inesorabile
il Coro Strazio di noi farà.
 Di barbari strumenti
 Echeggiano le Valli
 Perdona i nostri falli,
 O Ciel, di noi pietà.
Mat. Non paventate
Coro Oh! affanno!
 Se vien lo stuol tiranno
 Ci svenerà
Mat. Cessate

(13)

Coro
Mat.

L'empio infedel . . .
Sperate
Piangea Sionne un giorno,
Come da voi si piange:
Ma il Cielo alfin distrusse
L'Assiria ostil falange:
Terse a Sion le lagrime,
E a voi le tergerà.

Coro ed i Fig. Qual forza in quelli accenti!
di Mat.

*Gli uni e gli altri prendendo coraggio
alquanto, e guardando con meraviglia e ri-
spetto la profetica sembianza del Vecchio
Guerriero.*

Mat. e Coro Chi ci sfidò paventi!
Degli empj a danno . . .
Ah! sì degli empj
Dalla caligine
Dei prischi tempi
Risorgeranno
Gli Antichi esempj
Se in voi la fede
Risorgerà.
Sotto l'acciaro
Della vendetta
L'iniqua setta
Cader dovrà.

Mat. A Gionata volate: Il voglio: presso
Alla Santa Bandiera
Duce comandi della nostra schiera.

I Soldati Maccabei, ed i fanciulli partono

Mat. Circondatemi o figli!
Son pur belli i perigli:

(13)

Fortunato lo scempio
Se alla difesa noi morrem del Tempio!
Giu. Il profanar gl'iniqui. Un ara a Giove
V'innalzaro, tel sai
Mat. Ma noi di Giove. . .
Tempo verrà . . . rovesceran l'altare,
Ma intanto al vero Nume
Serbiam ara migliore
Giu. Ma dove è il Tempio?
Mat. Il nostro Tempio è il core.
Entra con i figli nella caverna

SCENA III.

*Alcuni Soldati Maccabei, che precedono
Gionata che vien dal Bosco.*

Gion. Perchè, perchè piangete? un cor guerriero
Non conosce periglio:
Cadranno gli empj ad un tremar di ciglio:
Vostro duce sarò. Pari all'estivo
Fuggitivo — bagliore
L'inimico furore
Sparirà; vel prometto. Ah! lo credete:
Alle promesse mie sono fedele.
(T'ascondi nel cor mio, dubbio crudele!)
Quando in campo il suon di guerra
Desta i forti e altero squilla,
Il coraggio in sen mi brilla
Sento l'anima avvampar:
Esultate; il sen mi palpita
Già presago di mia gloria.
Non mi fugge la vittoria:
Voleremo a trionfar

(14)

(Perchè fra i palpiti—incerto il core
Teme di perdere—Il Genitore?
Io dovrò piangere?—Ho da sperar?
Se il Nume serbami—il Padre amante
L'ira de' perfidi—fugge tremante:
A me sorridere—vedrò gli eventi;
Gl' iniqui spenti—farò crollar
Ne più quest' anima—saprà bramar)
Ite: Giuda a me venga, a lui secreto
Favellar desio.

SCENA IV.

*Mentre i Soldati entrano nella Grotta
n' esce Giuda e corre ad abbraccia-
re il Fratello.*

Giu. Gionata fratel mio,
Che mai chiedi da me?
Gion. M'odi: me il Padre
Vuol Duce delle squadre;
Obbedirò; ma teco
Indiviso pugnar bramo nel campo.
De nostri brandi il lampo
Unito sempre balenò sull' empio
Giu. Teco sarò: giorno sarà di scempio
Gion. Accanto a te nel core
Forza di me maggiore
Arder mi sento!
Giuda Oh come
D'incognito diletto
M'esulta il seno al tuo fraterno affetto
(*Inginocchiandosi e guardando il Cielo*)
a 2. In te s'affida, e spera
Il combattuto core:

(15)

Per te pugnam, Signore,
Noi vincerem per te.
Già di virtù guerriera (Sorgendo)
Sento infiammarmi il petto:
Dei perfidi l'aspetto
Fatal per me non è.
Gion. Meco indiviso in campo
A trionfar verrai
Giu. Di questo brando al lampo
L'empio fuggir vedrai:
a 2. Bello sarà il periglio
Se pugnerai con me:
Dell' affetto ai dolci palpiti
S' apre il core in tal momento,
Al tuo fianco io più non sento
Che l'idea di trionfar.
Gion. Pugneremo
Giud. Vinceremo
a 2. Viva il Dio della Vittoria.
Già l'aurora della gloria
Venne in cielo a scintillar.
(*entrano nella caverna*)

SCENA V.

LISIA guardingo avanzandosi.

Lis. Del Maccabeo Lion quello è lo Speco
Inosservati i fidi miei d'intorno
I suoi disegni esploreranno—In ceppi,
Non estinti, ma schiavi
Trarli ad Antioco, miglior vanto parmi.
All' armi, o miei guerrieri—amici all'armi
(*Gridando alle due bande del Bosco.*)

SCENA VI.

*Soldati di Antioco in lontano, indi in scena
circondando Lisia.*

1. *Part. del Coro.* Mano all'armi
2. *Parte.* Il cenno è dato
1. *Parte.* Scempio, morte
2. *Parte.* Morte, scempio
(*escono furenti da varie parti*)

Tutto il Dove corre sia svenuto
Coro Agli stolti sia d'esempio
Lis. Lungo il lago, dove i boschi
Son più densi, son più foschi
Un drappel veloce scenda
Ogni varco a rinserrar:
Corra un' altro, e i colli ascenda
L'ardue cime ad occupar.
Quello è l'antro ... Là .. fremendo
L'Israelita fa soggiorno

(*accennando la caverna, e restringendo
a se i suoi soldati.*)

- Coro.* Abborrito, e ognor tremendo.
Lis. Di punirlo è presso il giorno.
Coro. Si: punirlo
Lis. Vi frenate:

Coro. La promessa rammentate.
Qui non visti—qui segreti
Appiattati—queti, queti
Esploriam, spiam gl'indegni
Lor pensieri, lor disegni:
Con qual' arte, con che modi
Fan le genti delirar.

Scoprirem le inique frodi;
Le sapremo vendicar.
(*si dividono a passi lenti per appiattarsi
nel bosco vicino.*)

SCENA VII.

*Caverna con un sasso da un lato, su cui
seduto MATATIA, indi GIUDA, e GIONATA.*

Mat. Gionata tarda ancor! — Tutto è silenzio
Che immaginar non so:—di Padre il core,
Se lunge sono i figli
Non sa ingegnoso che sognar perigli:
Se meco sono, e al fianco mio li stringo
Un aurea reggia a me sembra lo speco
Giuda Gionata mio!
Giu. e Gion. a 2. Padre! siam teco.

*Matatia abbracciandoli, mentre per cur-
varsi al suolo gli stringono le ginocchia.*

Mat. Soave conforto
Di un Padre dolente!
Nel giubilo assorto
Più affanni non sente
Il cor che desia
Sol viver con te.

(*ora abbracciando un figlio ora l'altro*)
Giud. Le braccia mi stendi,
Mio dolce ristoro.
Men fiero tu rendi
L'acerbo martoro,
Che l'anima opprime
Se teco non è.

(18)

- Gion.* Di gioja, e stupore
Confusa ed oppressa
Ho l'alma perplessa
Non sono più in me.
- a 3.* Oh grato momento!
Oh immenso contento!
Non bramo, non spero
Più bella mercè.
- Mat.* Ma dì perchè in quel ciglio
Leggo il terrore?
(*a Giuda accennando Gionata, che
è mesto.*)
- Giu.* Ei t'ama.
Non teme di periglio
- Gion.* I dubbi miei
Perdona —
- a 3.* Oh! qual fragor?
(*sorpresi udendo grida confuse sopra la
volta ed una marcia in lontano*)
- Mat.* Vieni . . . ti appressa . . . ascolta . . .
- Giud.* Di marzial concerto
Risuona questa volta
- Gion.* Lontane voci io sento
- Giud.* Padre ti lascio: addio
- Mat.* Dove t'affretti?
- Giud.* E' d'uopo
Saper che avvenne.
- Mat.* Oh Dio!
Son Padre anante ancor!
- a 3.* Qual mai tormento è questo
Ah! mi si spezza il cor!
- Giud.* Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvami il Padre

(19)

- O Nume clemente!
E peni ogni figlio
Pel suo Genitor.
- Gion.* Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvami il Padre
O Nume clemente
De' miseri figli
Ti muova il dolor.
- Mat.* La mente è in un vortice
Non ho più consiglio
Mi opprime l'immagine
D'un nuovo periglio.
Oh smanie cessate!
Ti calma, o mio cuor!

SCENA VIII.

FILIPPO, e detti.

- Filip.* Guerrier! D'Antioco in me ravvisa il
Fido ministro. (primo)
- Mat.* A Dio nemico sei
Che pretendi da me? dai figli miei?
(*si toglie il brando, e lo dà a Giuda.*)
- Fil.* Teco, e solo parlar. Ecco il mio brando
A voi m'affido . . .
- Mat.* Figli,
Solo con me qui resti.
(*Giuda, e Gionata escono.*)
- Fil.* Sacra pietà mi desti,
Ammiro il tuo valor, pensa che fatte
Son le mie Schiere e a trionfar avvezze
Cedi

Mat. Ch'io ceda? Ad un guerrier di Dio
Proponi una viltà? nel petto mio
Timor non scese mai.

Fil. Ma ricusar vorrai
Patti di pace? I molti anni prudente
Rendon l'ardir, m'ascolta. Ecco io t'invito
Nella Valle vicina:
Te con i figli bramo, e i guerrier tuoi.
Lisia, e i miei là saran.

Mat. Si verrò a voi;
Ma se sperate, o folli,
Che questo cor si cangi
Da vil terrore oppresso,
Inganno é il vostro; io sarò ognor lo stesso.
(partano dal fondo)

SCENA ULTIMA

*Parte d'una Balza montuosa al cui piede
giace una Valle, nel cui fondo scorgesi in-
nalzato un simulacro di Giove con ara accesa.*

*Da una parte escono a suono di banda
militare LISIA, e FILIPPO con le loro schiere,
dall'altra preceduti dal misterioso stendardo
i MACCABEI, MATATIA, ELEAZARO, GIUDA, GIO-
NATA, ed i FANCIULLI.*

Coro de' Soldati d' Antioco.

Numè maggior di Giove
Dove trovar mai, dove?
Un Dio simil non v'è
Di tutti i Numi è Re.

Docile a piè del trono
Là dell'Olimpo in vetta
Gli chiede un cenno il tuono,
Il lampo, e la saetta.
Se il sopraciglio ei tremola
Fa palpitar la terra,
Il fuoco, e i venti lottano
In improvvisa guerra.
Chi come Giove è Re?
A lui simil non v'è.

Mat. Da quei profani carmi
Cessate omai, cessate:
Qui fra un'altare e l'armi
Da me che mai bramate?

Lis. Qui pel mio Re ti chiamo
Qui pace offrirti io bramo

Mat. I patti udirne io voglio
Degni di me li spero.

Lis. Pompa non far d'orgoglio:
Placa quel core altero

Mat. Altero? io? no, t'inganni,
Esulto negli affanni.
Ho solo un vanto in core,
Che fido al mio Signore
Qual vissi io spirerò.

Coro. Ma spirerai trafitto
Fra l'ire del conflitto
E su i tuoi figli esanimi
Morrai piangendo.

Mat. La man che dà, che toglie
Che annoda, e i nodi scioglie
Curvato nella polvere
Io benedir saprò. No.

Lis. e Filip. a 2. Pensa che sul tuo popolo

Scempio e terror sovrasta.
Prudente a Giove inchinati
L'adora, e hai pace.

Mat. Eleaz. a 4. Basta
Giud. Gion.

Perdere pria fra spasimi
Il sangue a stilla, a stilla,
A poco a poco spegnere
Di vita la favilla,
Passar di pena in pena,
D'uno, in un' altro affanno
Ma i nostri cor non sanno
Scendere a una viltà.

Coro di Virile ardore arcano
Fanc. Speriamo, e non invano:
Morir saprà, nè piangere
Fin l'infantile età.

E con tranquilli accenti
Serena fra i tormenti
La rabbia dei carnefici
Scherzosa insulterà.

a 4. ed i Quel Dio che tutto modera
Fanc. Quel Dio per cui morremo,
Si, nel cimento estremo
Confounder vi saprà.

Lis. e Fil. No, quel valore intrepido (fra loro)
a 2. Domar mai non sapremo;
Ma nel cimento estremo
Estinto resterà.

Lis. e Fil. Tregua all'ire un solo istante,
(ai soldati.)
Chi di vita è ancora amante

Chi campar vuol dall'amara
Morte orrenda, venga all'ara (Volgen-
Giove adori, e di tesori dosi ai Mac-
Ricco Antioco il renderà. cabei)

Mat. Giu. Leggi impresso in ogni aspetto.
e Gion. a 3. Che a nessuno annida in petto

Il timor della sventura,
Il sospir della viltà.

Lis. e Fil. Un momento ... un sol momento
a 2. O lo scempio è pronto
Un Soldato Maccabeo gitta le armi e tre-
mante si prostrà a Giove.

Mat. Gion.
Eleaz. Giud. a 4. Ah!
e Coro di Fanciul. (con grid. d'orrore)

Matatia snuda il brande, corre sull'Apostata,
e (mentre quello ritirasi fuggiasco) lo trafigge.

Mat. Pur v'è un vile? Cada spento
Vendicato il nume è già. (esultando)

Coro Qual orror! all'armi.

Lis. e Fil. All'armi

Mat. ed i Fig. Ma nel Sabato inviolato

Lis. e Fil. Come vuol l'ebraica legge
Qui morir dovrai svenato
Qual fra i lupi imbellegregge

Mat. Qui sfidati combattiamo;
Crolli Giove

Coro Ah! no
Lis. e Fil. Cadrà
Mat. e Figli.

Atterrano il Simulacro rovesciano, e spengono le are. I due Eserciti si dispongono alla Battaglia.

Tutti Guerra! Vendetta—squilli la tromba
meno i Come precipita—sfrenata tromba,
Fanc. Come scatenansi—rapidi i venti
E come l'aquile—scendon frementi
Il nostro vindice—sdegno terribile
Pronto, infallibile—or piomberà
I Fanc. soli. Da noi di cenere—coperti intanto
Con voce flebile—misto col pianto
Dell'armi l'arbitro—s'invocherà
E la Vittoria—nostra sarà.
*partono e si ritirano sul monte
ove s'inginocchiano.*

Tutti Di sangue scorrere—già i rivi io miro
meno i De' rei che cadono—odo il sospiro.
Fanc. Imonti echeggiano—d'orror di lutto.
Giorno è di scempio—morte è per tutto
E' vano il piangere—non v'è pietà.
I Fanc. dal Monte Ma la Vittoria—nostra sarà.
Tutti. Sì. La Vittoria—nostra sarà.
*(alzando le mani al Cielo con
grido altissimo.)*

*Nel momento che si azzuffano cade la
tenda: ma l'orchestra con alcune
battute esprime la battaglia.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

*Selva innanzi all'Antro di Modin. Le
Schiere de' Maccabei tornano dalla
vinta battaglia con lo stendardo.*

Parte del **L**a turba fuggitiva
Coro. Dalungi odo gridar:
Tutti. Evviva il prode; Evviva
Chi nacque a trionfar.
Parte del **E'**ben funesta
Coro Per lei la sorte,
Se non le resta
Che fuga, o morte
Altra Part. Ogni battaglia
E' una vittoria:
Già quasi il vincere
Non è più gloria.
Tutti. Tutto sbaraglia
Sconvolge atterra
L'Ebraico acciar.
Evviva il prode; Evviva
Il fulmine di guerra
Che nacque a trionfar.

SCENA II.

MATATIA ferito. ELEAZARO.

Eleaz. Padre, ferito sei. L'egro tuo fianco
Deh; posa alquanto sul muscoso sasso.
Ecco il bosco; ecco l'antro: arresta il passo.
(Matatìa siede sul sasso)

Mat. Gionata è prigionier;
Eleaz. Rispetteranno
Un guerrier forte, un tuo diletto figlio.
Tu piangi.

Mat. No: sereno ho il cor e il ciglio.
(Forzandosi di sorridere)

Eleaz. Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Desta nel cor mestizia
Quel tuo feral sorriso.
Cinta di nubi ancora
Mesta è così l'aurora;
La luna maliconica
Mesta è nel suo pallor
Chi penseroso e tacito
Starti così ti mira,
Non crede al tuo sorridere,
Sa che il tuo cor sospira:
Ed obbliato il serto
Che in campo ottenne il merto,
Teco s'affanna e mormora
Un eco al tuo dolor.

Mat. Chi vien?

Eleaz. Filippo.

SCENA III.

FILIPPO, E DETTI.

Filip. Tu vincesti, o prode;
Ti sorrise Fortuna.

Mat. Ha vinto Iddio.

Filip. Ma Gionata il tuo figlio è in poter mio

Mat. Iddio sempre è con lui.

Filip. Parlarti io bramo.

Mat. V'allontanate, o Figli:

Viltà sarebbe il sospettar perigli.

(Eleazaro entra nella Grotta)

Filip. M'odi: t'è caro il Figlio?

Mat. Atroce inchiesta?

No: Tu figli non hai!

Gli spasimi non sai

D'un cor di Padre!

Filip. Ebbene

A temprar le tue pene.

Pietosamente io venni. Ai cari amplessi

Il Figlio tornerà.

Mat. Gioja inattesa

Tutto m' inonda il cor! Ma qual mercede

Al suo riscatto il Duce tuo richiede?

Filip. Fingi, e alle schiere innanzi

Le proscriitte vivande

Che tua legge vietò di gustar fingi

Simulate saranno;

Non peccherai

Mat. Sì, scandalo è l'inganno.

Filip. E ricusi?

Mat. Ricuso.

Filip. E il figlio esangue.

Sì: ar non vedi?

(28)

Mat. Ah ! solo il ciglio mio
Vedrà nel Figlio un martire di Dio
Va : ti disprezzo

Filip. Altiero troppo ! In campo
Tornar più forte a debbellarti io voglio

Mat. Contro l'armi di Dio pazzo è l'orgoglio.

Filip. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio
Mal t'affidi all'incauta speranza:
Più fai pompa d'altera costanza
Più s'accresce il mio giusto furor.

Mat. Se un'istante all'offerta che fai.
Vacillasse il mio genio primiero,
Io sarei per sì basso pensiero
Più che agli altri a me stesso d'orrore

Filip. Di Natura la voce non senti ;
Tu sei schiavo d'un falso splendor

Mat. Il mio core tu invano cimenti ;
Io son fido alle leggi, e all'onor.

Filip. Ah ! senti, ah ! pietà !
Non prego per me ;
Ma il Figlio, oh dolor !
Ma il Figlio perchè
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir ?

Mat. a 2 ... Deh ! taci ? (Ah ! perchè
Mi palpita il cor ?
Molesta pietà
Che brami da me ?)
Ch'io ceda non già ,
Piuttosto morir.

Mat. Non cangio pensiero

Filip. Minaccie non temo.

Mat. Tu trema.

Filip. Non temo.

(19)

Mat. Vedremo.

Filip. Vedremo
Mat. La giusta del Nume
Vendetta sprezzata
Tremenda, sdegnata,
Lontana non è.

Filip. La giusta di Giove
Vendetta sprezzata
Tremenda, spietata
Cominci da te.

Filippo parte, e Matatia entra nello speco.

SCENA IV.

ELEAZARO, indi GIUDA.

Eleaz. Come turbato il Padre
Nello speco toruò ? ... M'inganno ? o in mezzo
Alla cupa foresta
Vedo Gionata mio ! Fratel ? ... Tu sei ?
Ed agli amplessi miei
Chi mai ti rende ?

Giuda Un tuo nemico, e il mio ;
Ma su i nemici ancor sta il nostro Dio.

Eleaz. Qual gioja al Padre ! Eccolo ei torna

SCENA V.

MATATIA sostenuto dai Figli, e circondato
dalle Schiere.

Mat. O Figlio !

M'abbraccia

Gion. Il Duce altero
Spera cangiarti. Generoso in dono
A Te mi rende

(30)

Mat. Figlio or lieto io sono.
M'udite : i giorni miei
Son numerati, al colmo stanno, e Morte
Siccome nebbia, o polve arida ai venti
Gli estremi miei momenti
Soffia, disperde, e me gelato rende.
S'apre la tomba, e nel suo sen m'attende
Gion. »Esce irrompendo, il sangue.
»E più freno non ha

(guardando la ferita)

Giuda. »Negli occhi tuoi
»Qual lume brilla di feral splendore !
»Per pietà, vivi, ah! vivi, o Genitore !

Matatia raccoglie a stento le sue forze estreme, indi a poco a poco si anima, e rimane assorto in una visione soprannaturale.

Mat. »Figli miei, cari Figli a Me d'intorno
»V'appressate stringete,
»Il vecchio Padre ... a cui già manca il giorno.

Tutti i figli si fanno presso a Matatia cercando di sostenerlo. Il Popolo ed i Soldati Ebrei si tengono ad una rispettosissima distanza.

Giu. »Padre ! ... Ci lasci? Ah morirem d'affanno
»Se ne lasci così: vedi su noi
»Un nembo di perigli
»Già sta piombando, e Tu abbandoni i figli?

Mat. »Il Dio dà Padri miei, quel ch'è sol Dio,
»Svelato al ciglio mio
»Mi chiama a se — Forza è morir, a voi
»Resta un Padre miglior no non temete
»Un Padre, un Duce nell'Eterno avrete.

(31)

Giu. »Ma d'Antioco la spada
»Guizza, minaccia ancor ... Tu tremi ansante,
»Ti batte il cor ... Gran Dio ... Sul suo sembiante
»Gioja ... terror ... speme ... dolor sfavilla ...
»Dove guarda così la sua pupilla ? ...
»Si prostra ... geme ... ah parla
»Rispondi, o Genitor ... Fate silenzio ...
»In estasi improvvisa assorto il credo.
»Ei parla ... che dirà ?

Matatia appoggiato dai figli s'inginocchia e seco tutti. Egli tiene gli occhi assorti come in una misteriosa visione, che va descrivendo con maraviglia universale.

Mat. Dio! ... che mai vedo!

Dio tremendo onnipossente,
Del creato autor sovrano,
L'opra eccelsa di tua mano
Non distruggere così.

Ah! l'abbisso a Dio consuona:
Ai flagelli il varco aprì.

I Figli, All'aspetto della tomba
L'ardor suo non si smarrì !

Matatia come rapito in estasi, e volgendolo nel futuro il castigo d'Antioco per cui da Dio implora generosamente pietà.

Mat. Sù gli occhi omai d'Antioco
Scende l'eterna notte ...
Del carro suo si spezzano
Sciolte le ruote, e rotte !
Chiama soccorso ... è tardi !
Le tombe a lui rispondono!
Ricerca il sol co' i sguardi ...

Gli astri per lui si eclissano!
Si affollano i suoi palpiti ...
Echeggiano i lamenti ...
Involansi e disprezzano
Gli amici i mesti accenti.
More — smanando il core ;
La speme ancor perì !
Tutto è finito ! tutto !
Il Nume non l' udì !

I Figli, ed i Guerrieri. Come fulgor più vivo
Face che muor corona
Ora il Guerrier più tuona
Or che spirar dovrà.

Mat. Dio tremendo onnipossente,
Del creato autor sovrano,
L'opra eccelsa di tua mano
Non distruggere così !

*Cade spossato e morente fra le braccia
dei Figli, che gli si aggruppano intorno
piangendo.*

Giona. Egli spirò — Fratelli,
Guerrieri d' Israel, dei Forti il pianto
Il Forte onorerà ; ma la sua tomba
L'altar sarà su cui
Rinnoverem fra poco i giuramenti :

Gio. Coro, e Fig. di Mat. I nemici di Dio cadano spenti !

*Nel momento, che trasportano Matatia si
cangia la scena.*

SCENA VI.

Padiglione di Lisia.

LISIA, e FILIPPO.

Lisia. Eccedesti : Io comando. Il prigioniero.
Figliuol di Matatia,
Disciolto al Genitore
Perchè inviar ?

Filip. Quell' ostinato core.
Vinto forse così cede all'impero
Della voce del Figlio.

Lis. Da me prender consiglio
Dovevi tu . Conserverò memoria
Dell' offeso onor mio.

Filip. Pronto in campo a ferir sai che son io
Ma sperai pace

Lis. Pace ?
Io sol proporla ho dritto.
Filippo ! m' hai trafitto
Nel più vivo del cor ! Ma della pugna
Si rinovella ora il cimento. Andiamo.

Filip. Di vincere hai speranza ?
Lis. Spero un giorno punir la tua baldanza.
(minacciandosi con gli sguardi a vicenda.)

Lis. La baldanza del tuo core
Ogni dritto eccede omai
Rispettare il mio valore
Abbastanza ancor non sai
Se frenar non sei capace
Quel tuo labbro insultator.

Filip. Non è ver che questo core

Ogni dritto eccede omai.
Nel rispetto al tuo valore,
Duce invito, io non manca;
Ma punir sarei capace
Quel disprezzo insultator.

Lis. Io comando: i dritti miei
Usurpar non devi, audace!

Filip. Io propor pensai la pace;
Ma co' i sensi dell'onor.

Lis. E' follia sognar la pace;
La sconsiglia il nostro onor.

a 2. Or tu nell'anima (*ciasc. da se.*)
Frenati, o sdegno.
Si corra a vincere
Lo stuolo indegno.
L'offeso Antioco
Vendetta avrà.

(*L' uno all' altro con simulata amicizia.*)

Lis. Vieni: alla pugna affrettati.

Filip. Noi voleremo al Campo.
a 2. D'ira crescente avvampo.
Non reggo al mio furor.

Ciascun da se, dandosi furtive occhiate di sdegno.

Offeso, cor che palpiti
T' accendi in tal momento;
M' assisti nel cimento
L' altero a fulminar.

(*Partano divisi.*)

SCENA ULTIMA.

Parte d' una balza montuosa, al cui piede scorgesi una valle. Tutt' i figli di Matatia stanno aggruppati intorno a GIUDA che stende lo stendardo de' Maccabei. Nel fondo si vedono schierati i Guerrieri, e sulla balza i Fanciulli. E' notte le cui ombre vengono alquanto schiarate da parecchie fiaccole che ardon in mano dei Soldati Maccabei.

Giuda. Alla pugna! Ai trionfi!
S'oda il guerresco squillo.
E' Duce alla vittoria il mio vessillo.
Antioco tremi, tremi
Innanzi ad Isdrael muta la terra.

L'inno al nume cantiam, l'Inno di guerra

Parte Dio degli Eserciti
del Coro Signor del fulmine
Lo stuol de' perfidi
Cader dovrà.

Altra Quell' Ira barbara
Parte E' vana, o miseri,
Che il brando vindice
La Spegnerà.

F I N E.

28383



IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Mag. S. P. A.

IMPRIMATUR

A. Piatti Arch. Trapez. Vicesgerens.